

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
- 2 per sei mesi  
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla posta, e Presso l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## LE ELEZIONI

Nel numero scorso abbiamo dato il risultato delle elezioni suppletive a cui aggiungiamo il numero dei votanti, 455 sopra 1550 iscritti circa.

Quali possono essere le cause di tanta apatia, pensando alla vivacità ed agitazione manifestatasi nelle elezioni generali del passato ottobre?

Secondo noi le principali sarebbero le seguenti. La prima si basa sul fatto che il Sindaco continuando ad avere una maggioranza che rasenta quasi l'unanimità in ogni questione, non si presenta la possibilità di ottenere uno spostamento nelle votazioni, e quindi l'inutilità di qualunque lavoro per rafforzarsi e per combattere, occorrendo, le proposte che quantunque fatte dall'illustre uomo, non rispondano alle esigenze della città.

La seconda, che dall'allargamento del suffragio si aspettava che il Consiglio Comunale, rinforzandosi con elementi vigorosi ed illuminati, si sarebbe formato un nucleo abbastanza forte, da potere in date circostanze, spiegare con successo la sua attività ed il suo valore.

Ma anche qui, pur rispettando le altrui opinioni, e lasciando che ciascuno pensi e voti in quel modo che meglio crede, non si può certo contestare, che le delusioni succedettero all'aspettativa.

Sta vero che nei pubblici e privati convegni si blatera e si grida contro questo e quel membro della Giunta e del Consiglio, ma poi, o non si va a votare, od andandovi, il concetto dirigente non è l'am-

ministrativo; ma le simpatie ed antipatie, e le raccomandazioni degli amici.

Da alcuni poi si osserva giustamente che lo spirito della vita pubblica non l'abbiamo ancora nel sangue, e sotto un certo punto di vista questo si capisce, e si spiega che le masse chiamate da poco alle urne elettorali, in sì breve tempo la pianta delle elezioni non ha potuto ricevere il necessario nutrimento e crescere gagliarda.

A noi però sorride la speranza che esse col loro senso pratico ed accorgimento, venendo gradatamente a conoscere l'importanza dell'acquisito diritto, finiranno per educarsi in modo da far prevalere nelle elezioni giusti criteri, e norme.

Intanto per raggiungere più facilmente simile proficuo scopo, sarebbe bene che le persone colte e competenti in tale materia, nella stagione invernale tenessero delle pubbliche conferenze, a cui siamo certi che gli elettori accorrerebbero volentieri.

## COSE SCONFORTANTI

I Comuni, in forza della legge, possono supplire alla deficienza delle loro rendite colla sovrainposta alle contribuzioni dirette, la quale mentre una volta si estendeva a tutte le rendite, ora si limita alla sola imposta fondiaria, cioè a quella sui terreni e fabbricati.

Non deve pertanto meravigliare, se in dipendenza di spese superiori alle loro risorse, frequentemente si vede pubblicato nei giornali l'elenco dei comuni i quali autorizzati ad eccedere nella sovrainposta, gravano la mano sulla fondiaria, i cui proventi da pa-

recchi anni vanno immiserendo per circostanze note.

Chi non ammira, e non si inchina al savio ed austero principio di commisurare le spese colle entrate, ma però, se dal campo teorico si passa a quello pratico, pur troppo vediamo, umanizzarsi, e sfatarsi la decantata rigidità e correttezza sotto il miraggio di opere pubbliche, che proclamate necessarie e produttive, ordinariamente si approvano non dietro maturo e coscienzioso esame, ma secondo la fonte da cui provengono.

Ciò detto in via incidentale, relativamente al nostro Comune non si deve tacere, che torna a lode del Sindaco e del Consiglio, se la sovrainposta si mantiene nei limiti di 40 anni fa.

Un altro deplorabile sistema, che va mettendo radice in molti municipi, è quello di tenere a bada i loro creditori con lunga mora al pagamento, o con pagamenti irregolari.

E qui lasciando da parte quelli, in cui non ci abbiamo da vedere, riguardo al nostro Comune se fosse vero ciò che si va asserendo, saria il caso di dire, *se Messene piange, Sparta non ride*.

Nelle voci in giro vi sarà dell'esagerazione, ma inconvenienti ed irregolarità, che danno luogo a lamenti e malcontento sono certe e palesi, e massime perchè nelle assenze del Sindaco, nè l'assessore anziano nè altri, avendo facoltà di trattare e rilasciare mandati, ne viene, che i creditori nel rivolgersi al municipio per avere quanto avanzano, sentono ripetere l'eterna canzone, non c'è il Sindaco e poi nelle poche volte che vi si trova, od è occupatissimo, ovvero in cassa si riscontra scarsità di fondi, ed a qualche creditore gli si fa anche sentire garbatamente che non ha bisogno di incassare.

Inutile dire, che abbiamo toccato con rincrescimento un simile tasto, e se lo abbiamo fatto, gli è perchè il nostro Comune, per quanto si può conoscere, appartenendo al novero di quelli, che hanno le loro finanze ordinate, ed in buona condizione, farebbe cosa lodevole ed anche doverosa, se venissero liquidati i deconti regolarmente e si pagassero i creditori con correttezza.

## UN BUON AFFARE

Pubblichiamo di buon grado il seguente avviso di concorso per la costruzione di un Teatro e nel dare lode al Sindaco per la sua buona volontà ed indiscutibile coerenza nel cercare, specialmente in questa parte, di spendere poco per avere molto, ci permettiamo di osservare, che se dal programma non viene tolto l'inciso, che dopo 60 anni il Teatro passerà in proprietà del Comune e non si dispone il Consiglio ad accrescere notevolmente il concorso nella spesa a capitale perduto, la pratica del Teatro iniziata da tre anni, se non il lavoro delle Danaidi, sarà la tela di Penelope.

È aperto un concorso per la costruzione di un Teatro secondo le norme e le indicazioni seguenti:

L'edificio verrà costruito a rischio e spesa del Concessionario, su terreno di proprietà comunale, con porticato.

Il Teatro si comporrà di una platea con posti distinti, di un'ordine di palchi, e di una galleria con palchi laterali, e dovrà essere fornito di tutto il necessario, cioè mobiglio, scenario, meccanismi, ed altro che si pratica negli edifici congeneri.

Il Teatro dovrebbe contenere mille a milleduecento spettatori e la spesa complessiva si calcola fra le novanta e le cento dieci mila lire.

Il Comune si impegna di consegnare il progetto definitivo di massima del Teatro e del porticato costruendo.

La concessione avrà la durata di anni sessanta a cominciare dal giorno in cui il Teatro verrà aperto al pubblico, trascorsi i quali l'edificio, ogni cosa compresa, passerà in proprietà del Comune.

Una terza parte dei palchi dovrà sempre rimanere a disposizione del Concessionario, come dote del Teatro.

Il Comune concorre nella spesa in ragione di venti centesime parti, a capitale perduto, e si assume l'obbligo della pavimentazione del porticato. Tutti